

Ritornare all'essenziale, che è Cristo Gesù

«**A**nnunciare il Vangelo, celebrare il Mistero e diventare Chiesa». In questo si riassume l'essere cristiani, come ha ricordato l'arcivescovo Mario Delpini ai seminaristi del Biennio, che ha incontrato, come da tradizione, lo scorso 8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione.

Il giorno in cui la Chiesa fa memoria dell'Immacolata Concezione di Maria è stato per noi seminaristi del Biennio la prima occasione, dopo un mese, per poter celebrare insieme la Santa Messa.

Come già avevamo avuto modo di raccontare in un articolo del mese scorso, a partire dal 7 novembre noi seminaristi abbiamo dovuto lasciare la sede di Venegono, a causa delle difficili condizioni sanitarie, per essere accolti in diverse parrocchie nelle quali abbiamo formato delle micro comunità di tre-quattro persone. Trascorso un mese, le condizioni si sono rese di nuovo favorevoli a una vita comune, dunque il 7 dicembre abbiamo fatto rientro in Seminario, per trascorrere tutti in-

sieme le ultime settimane di Avvento che ci separano dal Natale. Abbiamo così potuto celebrare, con la comunità riunita, la solennità dell'Immacolata.

«L'emergenza spirituale va di pari passo con l'emergenza sanitaria»

Inoltre, nel corso della giornata, abbiamo avuto la possibilità di incontrare il nostro Arcivescovo, monsignor Mario Delpini, il quale, dopo aver pregato insieme a noi il

Vespro, si è reso disponibile a rispondere ad alcune domande, che in seguito a una sua lettera erano sorte in noi.

Monsignor Delpini, infatti, pochi giorni dopo la nostra partenza dal Seminario, ci aveva raggiunto con una sua lettera, dove manifestava il desiderio di accompagnare quel momento inedito con la sua benedizione, incoraggiando noi seminaristi a vivere anche questa situazione come un'«occasione».

Nella lettera, inoltre, l'Arcivescovo parlava di quella che lui ha definito una emergenza spirituale, che va di pari passo con l'emergenza sanitaria che sta sconvolgendo tutta la Diocesi e il mondo intero; chiedeva dunque ai seminaristi di percepire la gravità della circostanza che stiamo vivendo in questo ultimo periodo e di far fronte a tale situazione con una dedizione più intensa e condivisa alla preghiera, cercando di aiutare in questo tutte le persone, in particolare i giovani, che in quelle settimane avremmo avuto modo di incontrare.

La lettera, che certamente ha guidato questa nostra nuova esperienza, ci ha fatto sentire accompagnati, ma allo stesso tempo ha offerto molti spunti per una riflessione. Allora, in seguito ad alcuni confronti fatti tra di noi, sono nate alcune domande che abbiamo potuto porgere direttamente all'Arcivescovo.

L'EMERGENZA SPIRITUALE

Monsignor Mario Delpini, rispondendo alle nostre domande, ha avuto dunque modo di toccare molti temi, invitandoci, e allo stesso tempo aiutandoci con le sue parole, a riflettere sulla situazione che stiamo vivendo. Tra i temi trattati c'era appunto quello che l'Arcivescovo ha definito «emergenza spirituale». Monsignor Delpini ha spiegato come si sia reso conto che, in qualche modo, la situazione che stiamo vivendo ci stia togliendo la speranza; ormai infatti non si parla d'altro che



Il vespro presieduto da monsignor Mario Delpini.

di pandemia, in televisione, sui giornali e anche tra di noi. Il Coronavirus ha monopolizzato le nostre giornate. La preoccupazione per il tempo incerto rischia di non lasciare spazio a tante altre cose egualmente importanti. Ecco dunque l'«emergenza spirituale», un tempo dove non ci sono le condizioni per ascoltare lo Spirito Santo che guida le nostre giornate.

Una emergenza che non possiamo contrastare se non con la preghiera. È tempo, questo che stiamo vivendo, in cui ascoltare lo Spirito Santo, in quale illumina la nostra strada, aiutandoci a vedere in ogni situazione una occasione di crescita, di maturazione personale e nel rapporto con il Signore Gesù.

Ripartiamo dunque dalle cose essenziali e chiediamoci: quali nuove piste si possono percorrere?

LA TESTIMONIANZA

Un altro tema trattato è stato quello degli incontri e della testimonianza. In questi ultimi mesi, tante cose sono state rivoluzionate, tra queste anche il nostro modo di rapportarci. Gli incontri di persona sono sempre più rari, siamo perciò costretti ad affidarci alla tecnologia. Passiamo ore e ore davanti a uno schermo, incontrando tante persone; creare possibilità di incontro tra le persone è essenziale e in questo ci fanno da maestri i tanti preti ambrosiani che, in mille modi, si sono prodigati per stare vicino alla gente. Ma allo stesso tempo tutti questi nuovi modi di incontro non

fanno che mettere in risalto la nostra inadeguatezza alla testimonianza. Come possiamo essere testimoni autentici, con tutte le nostre debolezze e ambiguità?

«La situazione che stiamo vivendo ci sta togliendo la speranza»

Di nuovo la risposta dell'Arcivescovo è stata semplice e puntuale: per essere buoni testimoni dobbiamo avere qualche cosa da testimoniare. Cosa dunque testimoniare se non l'annuncio del Vangelo?

Non dobbiamo preoccuparci del «come» ma del «cosa», avendo cura di coltivare la nostra fede, affidandoci sempre nelle mani del Signore Gesù.

Possiamo dire che per l'Arcivescovo la cosa fondamentale per affrontare la vita, e a maggior ragione il tempo che stiamo vivendo, è ritornare sempre all'essenziale. Dov'è dunque, per noi cristiani, l'essenziale se non Cristo Gesù? Proprio come monsignor Delpini ha sottolineato alla fine dell'incontro, dicendo che le cose essenziali per noi cristiani sono tre: annunciare il Vangelo, celebrare il Mistero e diventare Chiesa.

Daide Zilioli,
Il teologia



Il confronto con l'Arcivescovo.